



magazzini fotografici & la cineteca di babele

gennaio 2025

cinéphilie maudite

mercoledì 29 - ore 16

B-Movie

The Man from Planet X (*L'uomo dal pianeta X*)

regia Edgar G. Ulmer

Stati Uniti - 1951 - b&n - sub.ita.



Mentre il suo lontano pianeta rischia la completa glaciazione, un alieno arriva sulla Terra per capire se questa potrebbe essere la nuova casa che lui e i suoi simili stanno cercando. Ma l'accoglienza degli esseri umani sarà tutt'altro che positiva.

Con una scelta narrativa piuttosto audace, Ulmer – al suo primo lavoro fantascientifico – ribalta i canoni del genere dando vita a una pellicola in cui sono gli umani a essere messi in cattiva luce, portatori di una xenofobia che tanto ha a che fare con il clima da Guerra Fredda dell'epoca. Nonostante il bassissimo budget a disposizione, e una certa frettolosità che si riscontra nella confezione, è un film perfettamente riuscito, inquietante e attraversato da suggestive immagini nebbiose e da un'atmosfera ben poco rassicurante. Ulmer sa come scuotere e il suo talento visivo si mette al servizio di un copione ricco di spunti interessanti e di svolte narrative capaci di far riflettere. Piccola curiosità: le scenografie sono state recuperate da un film precedente, *Giovanna d'Arco* (1948) di Victor Fleming.

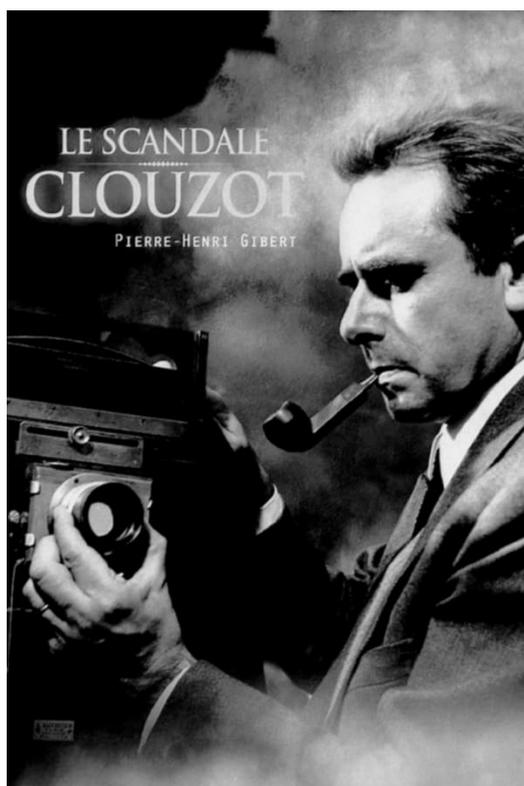
cinéphilie maudite

mercoledì 29 - ore 18

critofilm

Le Scandale Clouzot

regia Pierre-Henri Gibert
Francia - 2017 - colore - sub.ita.



Un ritratto del maestro del thriller e del realismo noir

Con film come "Il salario della paura", "Diabolique" **Henri-Georges Clouzot** si rivela un maestro della suspense, trasformando le nevrosi umane in uno spettacolo straordinario.

Sebbene abbia influenzato molti importanti registi contemporanei (Friedkin, Spielberg), Clouzot è stato trascurato in Francia. Tuttavia, è un vero autore, con una visione unica del mondo, che unisce con successo l'arte francese dell'analisi del personaggio e l'arte dello spettacolo americana. Il ritratto di Henri-Georges Clouzot rivela un uomo lungimirante, un agitatore, un artista in opposizione al sistema.

cinéphilie maudite

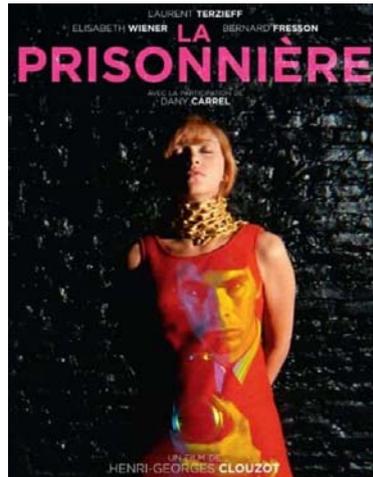
mercoledì 29 - ore 20

movie

La prisonnière (La prigioniera)

regia **Henri-Georges Clouzot**

Francia - 1968 - colore - sub.ita.



L'ultimo film del regista Henri-Georges Clouzot è stato anche il suo unico lungometraggio completo a colori, e fa un uso selvaggiamente psichedelico del mezzo per raccontare questa storia perversa e caleidoscopicamente stilizzata di arte moderna e ossessione sadomasochistica. Josée (Elisabeth Wiener) è la moglie di un artista le cui opere sono esposte nella galleria gestita da Stanislas Hassler (Laurent Terzieff). Stanislas, impotente e depravato, si soddisfa fotografando donne in pose umilianti. Allo stesso tempo scioccata e affascinata, Josée si ritrova sempre più trascinata nel suo mondo di erotismo perverso

Di cosa è fatta una donna? Santa e puttana, è disposta a tutto per amore, ma non conosce fino in fondo il proprio lato oscuro. E l'uomo? È schiavo delle proprie ossessioni, al punto da diventare "impotente". Marito e amante della protagonista sono agli antipodi, ma possono specchiarsi l'uno nell'altro. La donna chiede loro amore, il primo privilegia la propria carriera artistica, il secondo l'hobby per la fotografia erotica. Entrambi studiano la prospettiva, il modo con cui guardare e riprodurre la Vita ma, come il protagonista de *Il Corvo*, non "sentono" appieno, non vedono con gli occhi dell'anima e la loro creazione diventa merce. José si fa trasportare da un'inclinazione masochistica e perversa che non credeva di custodire: è disgustata a rivedersi ritratta in fotostatiche saffiche, rifiuta quello che, riprodotto dall'Arte, diventa sporco, non è verità. Clouzot non ha nessuna intenzione di tessere un'elegia del femminile, l'equidistanza è la direttiva principe del suo cinema, teso anche ad apostrofare chi non si accetta per come è, chi non riesce a convivere con l'evidenza (e la non necessaria malvagità) del Male. José, infatti, impegnata a montare un reportage televisivo su alcune donne costrette dai compagni ad atti osceni, scopre che il loro amore sadomasochista spesso non è disgiunto da una morbosa curiosità che si trasforma in piacere. In fondo è comodo obbedire, non si hanno responsabilità. Ed è comodo tirarsi fuori abiurando il disdicevole accaduto. Il gallerista voyeur, degno del meraviglioso *Occhio che Uccide* di Michael Powell, (ri)conosce l'ingenua perversa che bussa alla sua porta, la mette alla prova nei ruoli di "master and servant", cerca di aprirle la mente ma finisce con l'infettare le proprie ferite interiori. Pittorico più che mai (i caleidoscopici giochi nella galleria d'arte moderna; la tavolozza di colori nella sequenza in mezzo alle barche; il ritaglio "fotografico" della finestra sulla terrazza), Clouzot ci lascia (era seriamente malato) con l'ennesima opera provocatoria, scandalosa e stimolante, toccando argomenti tabù, rifiutando la facile morale, chiudendo con un sogno psichedelico e con un "Guarirai presto" che potrebbe essere l'augurio (del marito) per la salute dell'incidentata o il rammarico (dell'autore) per un "cuore di tenebra" sconfitto dalla mentalità piccolo-borghese, superba nel pensare all'amore solo come a un idillio paradisiaco